

le vostre Lettere

IL CASO ■ Nei messaggi tristezza e tante proposte

Il senso di un impegno

■ Caro Caldarola, ho seguito, passo dopo passo, errore dopo errore, la vicenda tristissima de «l'Unità».

Il vostro impegno è stato notevole. E avete dato all'ultimo numero un senso e un significato straordinari.

Esprimo a tutti voi la mia solidarietà di antico collega e vi invio i miei più cordiali saluti.

Paolo Murialdi

■ Sono un amico della sinistra che vivo da 14 anni in Costa Rica. Qui naturalmente non posso comprare l'Unità in carta e l'apparizione dell'Unità in-linea mi ha permesso di leggere le vostre pagine per la prima volta da 14 anni. Siate più forti di questo amaro momento e non smettete di pubblicare L'Unità in linea.

Gianni Bacco

■ Un altro giorno senza l'Unità. Che fine faremo - tutti - se perdiamo per strada pezzi importanti della nostra intelligenza? C'è bisogno di voi, della vostra presenza, subito. Vi siamo vicini, pronti ad affiancarvi in tutte le iniziative che riterrete utili.

Il Comitato di redazione de «Il Mattino» di Napoli

■ Trovo che il fatto di rimanere come giornale almeno via Internet, sia una cosa grandiosa... Ora se posso darvi un consiglio... perché non fate anche una versione unica di file pdf di cui poterne fare il download? In questo modo diventa più facile stampare e inviare l'Unità... Che ne dite?

Lorenzo Sornaga

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
le vostre Lettere
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

questo accadesse. Vi chiedo scusa, per la mia poca attenzione, per non aver portato avanti la vostra causa e per essermi fatto distrarre dalla frenesia di tutti i giorni. Ho perso un giornale eppure sento una profonda sensazione di rimorso e nostalgia, come se avessi perso per sempre un amico che potevo salvare. Mi mancherete moltissimo.

Chiara

Spero ancora in un miracolo

■ Desidero esprimere, anche a nome di tutta la mia famiglia, il dolore per ciò che sta accadendo all'Unità. Ho 18 anni e sono cresciuta con questo giornale tra le mani, ho sperato fino all'ultimo in un miracolo... Ieri sera ho pianto all'annuncio della sospensione delle pubblicazioni ho ancora le lacrime agli occhi. A tutti coloro che lavorano per questo grande giornale voglio dire "CORAGGIO!!!", non può esserci un altro ADDIO. Spero ancora di potervi incontrare tutti in edicola al più presto.

Barbara De Nardi
Vittorio Veneto

Giornale e l'Unità per me erano sinonimi

■ Cari compagni dell'Unità, sono un ragazzo di 25 anni di Milano. Quello che sta accadendo ha dell'irreale, fino all'ultimo ho pensato, ho sperato in un improvviso colpo di scena, in un intervento in extremis di qualcosa o qualcuno che potesse salvare il mio giornale. Ma invece nulla di questo si è realizzato, la sola idea che domani non troverò in edicola l'Unità mi riempie di tristezza e di sconforto. Questo quotidiano è un punto di riferimento della sinistra, ma è anche un simbolo della storia stessa della sinistra, delle sue evoluzioni, dei suoi giorni bui, delle grandi lotte e delle vittorie. Per me questo quotidiano è anche legato a moltissimi ricordi, a cominciare da quando ero un bambino: mio papà mi dava i soldi e mi diceva di andare a comprare l'Unità e io credevo che l'Unità fosse sinonimo di "giornale".

Poi ancora, sempre mio padre, in vacanza, in un paese dell'Appennino emiliano, dove l'edicola più vicina è a 6 km di strada di montagna, partiva alla mattina e di corsa andava all'edicola e tornava sudato e fradicio. Lui dice che lo fa per allenamento, ma questo è vero fino a un certo punto. La realtà è che non sono proprio in grado di immaginarmi casa mia senza il mio quotidiano sulla mensola, né riesco a vedere mio padre o mia madre leggere la Repubblica, o il Corriere della Sera (con il massimo rispetto per questi giornali), questi non sono i nostri quotidiani. Io voglio il mio quotidiano. Vorrei fare presente poi a tutti i giornalisti e agli operatori la mia partecipazione commossa alla loro condizione attuale. Io e altri compagni della sezione Venturini-Di Vittorio abbiamo fatto una sottoscrizione per l'Unità anche se so che è ben altro quello che serve è comunque un modo per aiutare una parte di noi. Perché è questo che è l'Unità, una parte di noi, una parte di cui non possiamo fare a meno e di cui non vogliamo fare a meno.

Gianni

La rabbia di un licenziato

■ Cari compagni, non c'era il mio nome sull'ultimo numero di carta tra quelli dei lavoratori dell'Unità, lì dove avrebbe dovuto essere, sotto l'intertitolo «licenziati di dicembre 1999», ma questa lettera non è la assurda richiesta di un risarcimento, anche se mi è dispiaciuto molto non trovarmi nell'elenco di quello che è l'equipaggio di una avventura condivisa per quasi nove anni, un gruppo di intelligenze del rapporto con le quali mi sono nutrito, un pezzo di affetti anche, la cui presenza ho sentito così forte in un terribile momento della mia vita. Non ho avuto il cuore di venirci a trovare in redazione la sera di giovedì, ma ho passato venerdì un paio d'ore in quel teatro sotterraneo che mi ricorda la estenuante trattativa per la chiusura delle Mattine, e la speranza che fosse possibile da quel sacrificio (perché anche quello fu un sacrificio, e la chiusura di sette piccoli giornali fu anch'essa dolorosa) per rilanciare il giornale, il nostro giornale. Sapete che sono di quelli che pensano che avremmo dovuto sempre, noi redazione, esercitare una critica spietata del prodotto quotidiano del nostro lavoro collettivo, per affrontare da posizioni di forza i Ds ed i loro abborracciati soci privati sulle debolezze, le fragilità, le incapacità del progetto aziendale e industriale, l'unico vero terreno mortale per il giornale. Una debolezza messa a nudo drammaticamente in queste ore e di cui è, secondo me, emblema la disinvoltura con cui per la seconda volta nella sua vita di militante della

sinistra un manager editoriale di prima grandezza come Mario Lenzi non ha trovato udienza per i suoi progetti. Accadde, lo si ricordi, per il progetto di una catena di giornali locali, che poi realizzò con il gruppo Espresso, è accaduto con il suo piano per l'Unità (a proposito, perché oggi chiesete su Internet non lo pubblicate?). Infine, sarà una mia fissa fuori dal coro, ma non mi piace il modo con cui gran parte della stampa italiana sta raccontando questa vicenda. I pezzi di colore e gli editoriali, intrisi di solidarietà pelosa passavano, passano e continueranno a passare molto al di là del problema di riportare presto l'Unità in edicola. Non sono che pontificali sulla crisi della sinistra, il cui senso finale è «tanto dovevate chiudere lo stesso» pendant dell'idea che di sinistra in questo paese non ce ne sia più bisogno, soprattutto di quella che vuole governare. Anche per dar torto a tutti gli avvoltoi (quelli che volteggiano sull'Unità e quelli che volteggiano sulla sinistra) spero venga avanti presto una soluzione credibile e che l'Unità sia al suo posto nel 2000 (inteso come millennio).

Luigi Quaranta

I disastri e le opportunità

■ Mai iscritto al partito, da almeno 20 anni compravo l'Unità. Le pubblicazioni sono state interrotte dal fascismo e prima del berlusconismo. Non passeranno...? Vi seguirò in Internet e in settimana vi arriva un piccolo aiuto... Una piccola osservazione: ogni tanto fa bene passare alla "clandestinità". Una frase di Vittorio Foa: sembra un

disastro, può essere una opportunità.....

Andrea Gardini

Vi prego, il Partito non lo insultate

■ Cara Redazione, sono un Vs. lettore e abbonato, vi esprimo solidarietà anche se non sono d'accordo sul gridare BUFFONII ai Compagni dei Ds. Capiscola rabbia ma così non si risolvono i problemi. Io vi leggo da quando avevo 16 anni, ne ho 43. Io essendo portatore di handicap (poliomielitico) vi leggo quando ero in Collegio e pensare che ne ho fatti 18 anni in quelle mura. Tutti i giorni attaccavo l'Unità in una bacheca del Collegio del Don Gnocchi. Un anno a Torino vi leggevo di nascosto, perché era proibito portare in collegio il nostro giornale. Lo leggevo in bagno e quando mi prendevano che stavo leggendo il giornale non mi permettevano l'uscita domenicale dal Collegio. Ora ho 43 anni, tutte le Domeniche nel mio Paese, Masate a 20 Km. da Milano diffondiamo ancora 40 copie dell'Unità. Vi prego dobbiamo assieme uscire, ma non insultate il Partito, perché lo, mio Padre che ha 78 anni, Santina e Felice fino a una settimana fa distribuivano il nostro giornale alla Domenica. Grazie e visono vicino.

Antonio Ripamonti

Gli articoli de l'Unità nell'archivio di casa

■ In una delle foto-simbolo della mia vita sto giocando in spiaggia mentre mia zia, seduta sulla sabbia, contende al vento l'Unità su cui sta leg-

gendo la notizia del golpe in Cile. Non avevo ancora due anni, e l'Unità in casa mia c'è sempre stata. Quando sono stata all'estero mi sono fatta tenere o spedire le pagine più significative. I nostri archivi familiari sono pieni di articoli dell'Unità che parlano di politica, cronaca, scienza, cultura, scuola (il primo brutto colpo è stato veder dimezzato l'inserto Scuola e Formazione; erano bellissimi, quegli inserti). In tre grossi quaderni abbiamo raccolto Bobo e Elekappa. Sono molto triste, oggi. Come lavoratrice precaria, sono solidale con le lavoratrici e lavoratori dell'Unità.

Marina Graziani

Ora mi collego ogni giorno

■ Grazie di continuare a tenere in vita l'Unità, anche "solo" on-line. Se prima trovavo il modo di andare in edicola a comprare l'Unità, ora troverò il modo di collegarmi ogni giorno ad internet per leggere il giornale. Grazie.

Loris Visani
Castelbolognese (Ra)

PS. Siccome curo anche un sito di un'emittente televisiva locale della provincia di Ravenna tele1 (www.tele1.it), appena possibile inserirò all'interno del sito link verso il vostro sito. Ciao

...avrei voluto vi chiedo scusa

■ ...avere l'ultima copia del giornale, per mostrarla ai figli che avrò, avrei voluto comprarlo ieri e domani per ritagliarmi un attimo di tempo per pensare, avrei voluto che non fosse mai, ma non ho fatto nulla perché

